

rosati LANCIA
...sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da Lit. 278.000
senza interessi

Roma

L'Unità - Domenica 11 dicembre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
...sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da Lit. 278.000
senza interessi

Incendio all'Alitalia per un corto circuito Via Bissolati in tilt

Un incendio è divampato alle 15.30 di ieri negli uffici dell'agenzia Alitalia di via Bissolati, a pochi passi da via Veneto. Secondo una prima ricostruzione, il corto circuito si sarebbe verificato negli impianti elettrici del condizionamento dell'aria che stanno nel sottotetto degli uffici che ieri erano chiusi al pubblico. Da lì le fiamme si sono propagate all'intera stanza, mentre il fumo è arrivato anche al primo piano dell'edificio dove sono altri uffici dell'Alitalia. I danni provocati dall'incendio dovrebbero limitarsi agli arredi, anche se fino a tardi sono state effettuate verifiche per stabilire l'agibilità di tutto il palazzo. Per consentire le operazioni di spegnimento via Bissolati è stata chiusa temporaneamente al traffico con un conseguente rallentamento della circolazione nella zona. L'Alitalia ha fatto sapere, con una nota, che non appena terminata la perizia da parte delle autorità competenti, potranno essere attivati nuovamente i servizi ai passeggeri.

E la notte scorsa, alla Balduina, una donna di 78 anni è morta soffocata dal fumo sprigionato da un principio d'incendio sviluppatosi per un corto circuito in un impianto stereofonico. Leonilde Olivieri, pensionata e vedova, era autosufficiente e viveva sola in un appartamento di due stanze in via Decimo Labeo. L'allarme è scattato poco prima della mezzanotte di venerdì perché qualcuno dei vicini ha visto fuoriuscire del fumo dall'appartamento. La donna è stata trovata in terra, nella stanza adiacente a quella in cui si è verificato il corto circuito, forse causato dall'impianto stereo, che era acceso.



I vigili del fuoco mentre spengono l'incendio sviluppatosi nella sede dell'Alitalia in via Bissolati

Ivano Pais/B.A. Photopress

Sally, Verushka e Angelica parlano dell'amica colombiana Aracelly: «Sfamava quattro figli»

Morire in strada per sopravvivere Prostituta stroncata da un infarto a Caracalla

A trentadue anni, Aracelly Zapata era venuta dalla Colombia per prostituirsi e mantenere genitori, fratelli e quattro figli. È morta per un probabile infarto l'altra notte a Caracalla. Le amiche e colleghe raccontano di lei nella pensione di via Gioberti dove viveva: «Era senza borsetta e con un livido su un occhio. Probabilmente l'hanno derubata e malmenata. Lei soffriva di tensione. Ora faremo la colletta per mandare il suo corpo a casa».

ALESSANDRA BADUEL

che tornano a casa con la mozzarella e il panino della cena. Nel palazzo dove stava Aracelly, ci sono solo pensioni. Ogni piano, un nome diverso. Ma i gestori di quella dove dormiva lei - pagamento anticipato per tutti, ogni sera - chiedono il favore di non scrivere il nome. «Sa - spiegano - i vecchietti che ce l'hanno data in gestione si sentirebbero male». E poi descrivono una donna dolce, gentile, che si struggeva per i figli lontani. Hanno sulle labbra il sorriso morbido di chi non giudica, chi a sua volta si è dovuto arrangiare, e combattere la giornata per tutta la vita. I due fratelli infatti vengono dall'Etiopia, figli di emigrati italiani cacciati da Menghistu. Hanno passato mille guai, prima di conquistarsi quella pensione. Della donna non sanno molto di più. «Era qui dal 24 ottobre, ma ci sono le amiche».

Verushka, Sally e poi Angelica salgono dal bar quando fa buio. Donna la prima, transessuali le al-

tre due. Tutte sudamericane. Nella stanza di Verushka, su un tavolino ardono due lumini rossi sotto le statue della Madonna e del Bambin Gesù, contornate da santini italiani e sudamericani. Una Bibbia aperta sui salmi, un piattino con degli spicci. «Lì portiamo ogni domenica a Santa Maria Maggiore», spiega Verushka, bella, alta, un mare di capelli nerissimi e la bocca grande sottolineata di rosso. Parla in un bisbiglio, dolce. «Ogni domenica andiamo a messa. Ma la confessione no, non la facciamo».

E poi raccontano, tutte e tre, dell'amica. Per prima Verushka: «Veniva da Medellin, aveva quattro figli, quindici e quattordici anni le femmine, nove e undici i maschietti. Lì manteneva lei, il marito era morto. Come, e cosa facevo, non lo abbiamo mai chiesto. Non erano fatti nostri. Quanto guadagnava non lo so. In media, prendiamo cinquecento in una notte». Sally interviene: «Era sempre tesa, diceva

Salvata dallo stupro dal figlio di 10 anni Denunciato l'ex principale

Le grida del figlio di 10 anni l'hanno salvata da una violenza sessuale facendo desistere l'aggressore. È accaduto a Lanuvio. Così C.D.B., 27 anni, è uscita a sottrarsi alle «attenzioni» di R.C., 56 anni, originario di Velletri, un tempo suo datore di lavoro. L'uomo era arrivato con una scusa a casa della donna, in un giorno in cui il marito era fuori per affari.

Gli agenti del commissariato di Genzano dopo aver raccolto la denuncia della donna, hanno subito rintracciato, interrogato e denunciato R.C. È accusato di atti di libidine violenti.

La donna ha raccontato ai poliziotti di essere stata costretta a rinunciare al suo impiego proprio per sottrarsi alle frequenti molestie sessuali del suo datore di lavoro. Ma sembra che questa decisione non sia bastata a far desistere l'uomo, che avrebbe continuato ad insistere anche telefonicamente fino a quando, qualche giorno fa,

approfittando dell'assenza da casa del marito della donna è andato a trovarla a Lanuvio.

R.C. ha quindi bussato alla porta della sua ex segretaria e una volta entrato l'uomo ha tentato di stuprare la donna, sotto gli occhi del figlio di 10 anni.

È stato allora che impaurito da quello che stava accadendo alla madre, il bambino ha iniziato a gridare con quanto fiato aveva in gola, costringendo l'aggressore ad allontanarsi.

Poi in serata è rientrato in casa il marito di C.D.B., che messo al corrente dell'accaduto ha accompagnato la moglie al pronto soccorso dell'ospedale di Genzano. Dopo le cure dei medici della struttura sanitaria, C.D.B. è stata accompagnata, sempre dal coniuge, negli uffici del commissariato di Genzano. Qui la donna ha raccontato la sua triste storia. Gli agenti hanno fatto il resto: hanno rintracciato e denunciato il suo aggressore.

Annuncia bomba al Palafiera Denunciato

Una persona, che aveva telefonato al 113, avvertendo dell'imminente scoppio di una bomba alla Fiera di Roma dove si stava svolgendo la «Convenzione Democratica dei Sindaci», è stato denunciato dalla polizia con l'accusa di procurato allarme. La telefonata, arrivata ad un operatore della sala operativa della questura, è stata immediatamente registrata, mentre la linea sulla quale la persona parlava, è stata bloccata per permettere alla polizia di rintracciare il numero di telefono da cui proveniva la chiamata. Corrispondeva ad un telefono cellulare di un elettricista di una ditta che lavora per la Fiera di Roma, di via Colombo. L'uomo, che ha 32 anni, aveva chiamato proprio dal palazzo dei congressi.

Calcio Incidenti Lazio-Roma Condannato tifoso

È stato condannato con il patteggiamento ad un anno e dieci mesi di reclusione Virgilio Fantini, il tifoso laziale che nel corso degli incidenti avvenuti nella curva nord dello stadio Olimpico, in occasione del derby del 27 novembre scorso, strappò la carabina ad un carabiniere poi trovata bruciata nello stesso settore dello stadio. La pena è stata sospesa e per l'imputato è stata disposta la scarcerazione. Fantini era accusato di rapina plurinaggravata. La sentenza è stata emessa dalla prima sezione penale del tribunale di Roma.

I soliti «ignoti» rubano in casa di Albertazzi

Ignoti hanno messo a soqquadro, probabilmente durante un furto, l'appartamento dell'attore Giorgio Albertazzi, in via Ceratti. Approfitando dell'assenza dell'attore, fuori Roma per lavoro, alcune persone si sono introdotte nel suo appartamento forzando una porta-finestra. Ad accorgersi di quanto era avvenuto è stato il portiere dello stabile che ha notato la porta-finestra manomessa ed ha avvisato gli agenti. Un sopralluogo nell'appartamento non ha potuto stabilire però se siano stati rubati oggetti di valore.

Torneo di tennis Toghe in campo al Foro Italico

Domani sui campi in terra battuta del Foro Italico avrà inizio il primo torneo di tennis tra magistrati e avvocati. Alla gara, organizzata dal sostituto procuratore Adelchi D'Ippolito e dall'avvocato penalista Luigi Fischetti e sponsorizzata dal Club Vacanze, parteciperanno nomi di spicco della magistratura e dell'avvocatura romana, tra i quali, il procuratore aggiunto Ettore Tori, il giudice Paolo Colella, gli avvocati Marcello Melandri e Luciano Revel. Al torneo saranno presenti, tra gli altri, il sindaco Francesco Rutelli e il Procuratore della Repubblica Michele Coiro che fanno parte del Comitato d'onore. Il torneo si concluderà sabato prossimo.

I funerali di Volonté a Velletri. Le lacrime della gente, il ricordo commosso di Valerio Ciafresi

«Con Gian Maria mi sentivo davvero sindaco»

Sotto una pioggia battente ieri mattina a Velletri la gente ha salutato Gian Maria Volonté. Sulla scalinata del Palazzo municipale, dove l'attore lo scorso luglio aveva messo in scena «Tra le rovine di Velletri» - scegliendo solo tra i velletrini attori e cantanti - il coro ha cantato di nuovo per lui. Il feretro dell'attore, come ha voluto la sua compagna Angelica Ippolito, è stato adagiato su una coperta rossa, «quella di Gian Maria».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ha voluto così - dice con la voce spezzata - ha ripetuto che Gian Maria su quella coperta è come un partigiano. Poi gli ha messo intorno tutti i fiori del giardino, quelli che curavano loro. Non ha voluto ricevere gente, è voluta rimanere insieme a Gian Maria circondata soltanto dagli amici più stretti e dai parenti. Guglielmi è sempre rimasto insieme ad Angelica da quando ha saputo della morte di Gian

pevole che la sua scomparsa è una perdita incalcolabile per Velletri e per il cinema». Poi si ferma e non riesce a contenere il suo dolore. Qui la gente non lo ricorda solo come il grande attore che è stato, ma soprattutto come l'uomo comune che ha conosciuto. Quello con il quale si è condotta la grande battaglia per il teatro Artemisio. Lo spiega Gino, un contadino di Velletri, che ora sta lì e non riesce a frenare l'emozione. «Lui ha fatto così tanto per noi, che ora che non c'è sento quanto ci mancheranno la sua passione per le battaglie civili e per l'arte».

La piazza continua a riempirsi, silenziosa. Solo il rumore forte della pioggia scandisce ritmi di una giornata che rimarrà nel cuore dei velletrini come una delle più tristi. «In questa piazza oggi c'è un altro bombardamento» sussurra un'anziana signora. Giovanna Volonté insieme a sua madre, Carla Gravina, aspetta il feretro. Poi il carro funebre arriva. Angelica corre sulle

scale, insieme al sindaco e a un gruppo di attori dilettanti - gli stessi che hanno recitato lo scorso luglio a Velletri - stendono la coperta rossa a terra. Si sistema una corda intorno al feretro, è quella che Gian Maria usava per la sua barca, in Sardegna. Angelica si preoccupa della gente costretta a bagnarsi, la vorrebbe tutta riparata dalle arcate del comune che comunque non riescono a contenerla. A mezzogiorno il coro intona lo Stabat Mater di Rossini. «Ho cantato con la morte nel cuore» dice Maria Favale, corista velletrina. Angelica va al microfono, collegato ad un registratore «per conservare ogni attimo», e rompe il silenzio leggendo l'ultima lettera di Gian Maria. Poi invita tutti a dire anche solo il loro nome per ricordarlo. E allora sfilano davanti al grande attore Marco, Luciano, Anna, Carla, Francesca. Il loro saluto si alterna a quello dei grandi nomi del cinema, del teatro. «Ciao Gian Maria; «ci mancherà»; «grazie Gian Maria».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

VELLETRI. Alle 10 sono già tutti lì i velletrini, sotto grandi ombrelli, alcuni al riparo delle arcate del Palazzo Comunale. Fra un'ora arriverà il loro concittadino, e tutto è già pronto per accoglierlo, per salutarlo. «Gian Maria arriverà alle 11» dice la signora Anna, 56 anni, mentre parla con una sua amica. «Gian Maria sarebbe contento di vedere come abbiamo preparato il palco, solo che stavolta lui non c'è a dirigerci. Stavolta non va in scena «Tra le rovine di Velletri» - risponde Franca, che è lì già da mezz'ora - stavolta dobbiamo fare tutto senza di lui».

Il palco, ieri come a luglio, è stato ancora la grande scalinata del comune, come ha voluto Angelica Ippolito, compagna inseparabile nella vita e nel lavoro. Il coro è già pronto, c'è la banda musicale, ci sono due corone. Tanti garofani rossi. Volonté è tornato nella sua villa di Velletri venerdì mattina. Il feretro, sistemato nel grande salone, vicino alla vetrata che dà sul giardino, è stato poggiato a terra, su una coperta abruzzese rossa. Quella sua, che «Gian Maria amava tantissimo», come spiega Carlo Guglielmi, consigliere comunale, amico fraterno dell'attore. «Angelica